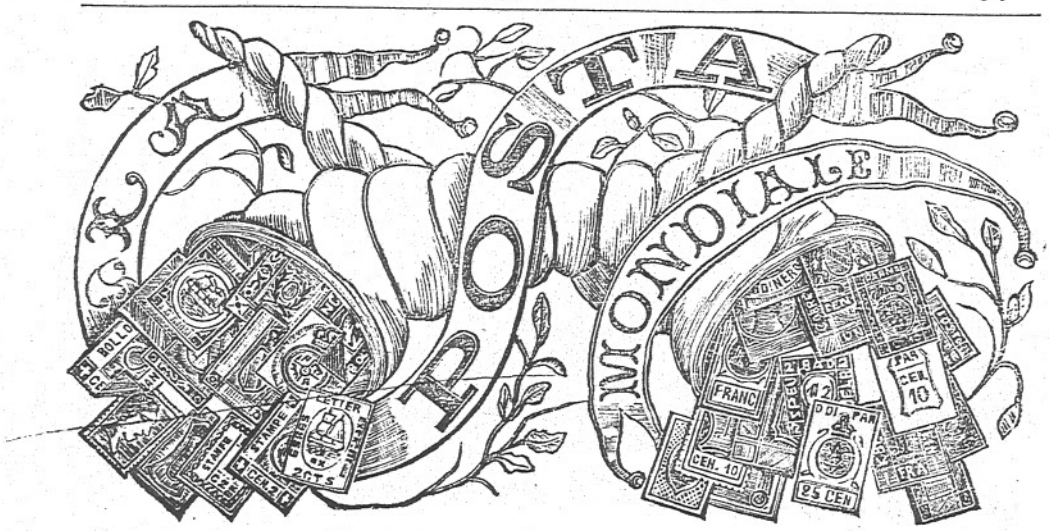

GIORNALE PEI COLLETTORI DI FRANCOBOLLI E MARCHE

Sorte in Livorno il 1.° di ogni Mese

ABBONAMENTO ANNUO
Italia . . . . L. 2,50
Spagna, Inghilterra, Portogallo . . . . . « 3,50
Russia, Svezia, Norvegia, Grecia Malta e Turchia « 4,00

Gli abbonamenti si ricevono presso la Cartoleria P. R. de TORRES Via Maggi N. 2. Livorno e presso la Libreria VENERAS 5 dupp. Madrid

Le lettere non affrancate si rifiutano

Gli articoli non pubblicati non si restituiscono

ABBONAMENTO ANNUO
Belgio, Lussemburg, Olanda Austria, Francia, Svizzera Germania . . . L. 3,00
Tutti i paesi oltremarini « 5,00
Un num. separato C. 30

(UTILE DULCI)

Stimatissimo sig. Direttore

Ancona

Queste poche considerazioni, che io le spedisco, potrebbero essere pubblicate quali appendici in alcuni numeri del suo stimato periodico. Il mio scopo nello scrivere lungi dall'essere una vana ambizione od un desiderio di far gemere i torchi fu di mostrare, il meglio che mi fosse dato l' utilità delle raccolte de' francobolli ed il torto di chi le avversa.

Vi sarò io riuscito? Lo giudichino i lettori della Posta Mondiale.

R. RENIER.

LA TIMBROFILIA
ED I VANTAGGI CHE ARRECA (1)

Son circa 13 anni che dall'un capo all'altro d'Europa ed anche in America e nell' Australia, specialmente negli Stati Uniti e nella Nuova Galles, si sono imprese delle collezioni di francobolli che ad un tratto nacquero, crebbero, si fecero giganti, ed ora adornano il gabinetto della signora e lo studio del magistrato, la stanza dell' ufficiale e quella dello studente. Quale smania ha invaso ad un tratto gli spiriti? Perchè uomini gravi spen-

(1) Questo lavoretto fu scritto prima che uscisse alla luce l' articolo di fondo del N. 7 della Posta Mondiale. Si scuserà perciò qualche idea simile a quelle esposte nel suddetto articolo.

dono somme non indifferenti per procurarsi dei francobolli? Come si devono fare, ed a che servono queste raccolte?

Ecco le domande a cui mi sono proposto rispondere, e alle quali forse non soddisferò convenientemente; ma il difetto dei pensieri sarà almeno compensato dalla buona volontà.

Esistevano in ogni parte del globo ricche e complete collezioni di quadri e di statue nelle pinacoteche e nei musei: raccolte di incisioni, di litografie; raccolte di zoologia, ornitologia, botanica, mineralogia, numismatica e via discorrendo. Coll'aumentare della civiltà crescono naturalmente anche le corrispondenze onde a schivare gli spessi disguidi postali s'idearono i *francobolli*. Furono questi primieramente privilegio di poche potenze, nelle quali era giunta ad un punto elevato la civiltà e l'istruzione, ma ben presto si divulgarono per tutte le parti del mondo, dimodochè oggi, come dice il Manzoni si stendono

Dall'Ibernia all'irta Haiti

senza però quello che vien dopo, che non ci ha che far nulla. Ben presto si cominciò a sentire il bisogno di raccogliere i francobolli ed in breve l'Inghilterra ebbe il primato anche in questo. Per tal modo si divulgò l'uso delle raccolte, cosicchè siamo giunti ad un punto che non vi è quasi casa in cui non si trovi una collezione più o meno completa. È questo un effetto della moda, oppure i francobolli son veramente degni di tanta considerazione? Chi negasse affatto l'influenza dell' uso cadrebbe a mio avviso in un errore. Vi sono certe cose nel mondo che si fanno involontariamente, si fanno perchè porta così la moda del giorno. Per sè medesimi i francobolli non hanno alcun valore intrinseco. - Sono semplici pezzi di carta convenzionali, come i biglietti di banca. - Le collezioni di francobolli però non meritano il disprezzo che alcuni professano verso di loro, nè sono così inutili come a prima vista si vedono. Chi si accinge a fare una collezione di questo genere non deve pensare d'imprendere un lavoro meno lungo e meno costoso di quello di qualche altra raccolta. Non voglio con questo confrontare la nostra collezione con quelle di mineralogia e di numismatica. So bene che in queste è necessaria una spesa enorme, una fatica assidua e costante, ma so ancora che il provvedersi di qualche migliajo di francobolli di paesi remotissimi richiede molto tempo, molta diligenza ed anche non poco dispendio. Il commercio ha di già posto lo scambio dei francobolli fra le sue speculazioni: noi vediamo nelle città più cospicui molti negozi in siffatto genere, nei quali sono investiti dei capitali non indifferenti. Ed oggi alfine l'Italia, seguendo l'esempio delle nazioni sorelle, per le cure non mai abbastanza lodate di un egregio personaggio, possiede un organo timbrofilo compilato con molta diligenza ed accuratezza, che mostra anche in questo non essere la nostra patria inferiore alle altre potenze europee. (1) Non è poi vero che la raccolta di francobolli abbia a farsi solamente da' ragazzi senza pensarci sopra più che tanto. Con questo metodo giungeremo ad avere solo delle accozzaglie di francobolli e di marche dis-

(1) Queste poche parole non derivano da codarda adulazione, ma ci sgorgano spontanee dal cuore, testimoni del sentimento di stima e di gratitudine che noi professiamo verso il Direttore della Posta Mondiale.

poste Dio sa con qual ordine e di ogni rarità. Se vorremo fare una raccolta bene ordinata e completa ci abbisogneranno cure e fatiche, a cui sapranno resistere solo gli uomini maturi, non mai gli incostanti fanciulli. - Nè si dovrà accontentare il diligente timbrofilo di raccogliere e di porre nell' album. A questa fatica è buono chiunque. Dovrà riparare le diverse emissioni, porle in ordine cronoligico, disporre i valori in iscala, osservare minutamente le varianti di calore e di disegno. Quando avrà contezza che è uscita una nuova emissione non dovrà starsene inoperoso, ma darsi d' attorno con ogni premura per trovare il genere da poco tempo emesso. Per questo modo si riuscirà ad ottenere delle raccolte discrete ed anche buone, che serviranno insieme di ornamento e di studio, di utilita e di sollazzo.

Definito alla peggio il modo di fare una buona collezione; passiamo alla parte più interessante e più contrastata di questo lavoro, all' utilità che noi ricaviamo da simile esercizio. Il primo e più cospicuo vantaggio delle raccolte di francobolli si è a mio giudizio l'apprendere sempre più addentro la geografia. Quell'aver ogni giorno tra mano francobolli di paesi svariati e lontani, ci insegna i loro nomi, se son colonie le madre nazioni, ed anche, quando si abbia pazienza di consultare il dizionario geografico, la loro posizione, le particolarità per cui sono famosi. Chi è infatti di noi che non conosca per questo mezzo meglio di qualche altro e l' ignoto Arcipelago Figi e il principato di Sandwich e le isole Filippine insieme alla quantità enorme delle colonie britanniche? Nè vantaggio minore di questo è l' imparare a conoscere facilmente le monete che corrono nelle diverse parti del globo e quindi anche il rapporto che passa fra quelle e il nostro sistema monetario. Pochi al certo, se non fosse questa benefica raccolta, avrebbero contezza degli *anna*, dei *dineri*, dei *candareens* e men ancora saprebbero il loro valore in centesimi. Potremmo ancora per tal mezzo conoscere le varie tasse postali usate in Europa e fuori, e ragguagliandole colla nostra vedremo che pur troppo l' Italia ne conserva una delle più elevate. Ma non basta: dal lavoro più o meno fino, più o meno elegante potremmo congetturare la maggiore o minore civiltà e gentilezza del paese, da cui i francobolli provengono. Ci faranno stupire i lavori degli Stati Uniti del Nord, del Canadà, della Nuova Scozia, di Sant' Elena, del Queensland in cui sembra quasi si muovano quelle teste, scintillino quegli occhi, e palpitino quelle carni. E giacchè son venuto al particolare, noi ci informeremo ben tosto chi rappresentino quei busti così stupendamente effigiati nei francobolli di alcune repubbliche americane, e ci verrà detto che non son altro che i presidenti segnalatisi nel governo di quei paesi. Impareremo inoltre molto agevolmente la serie dei principi, che governarono uno stato, e ciò meglio di noi i nostri posteri, i quali avranno d' innanzi a sè un numero molto più ragguardevole e di francobolli e di regnanti. Quantunque però un tale beneficio sia largito in più larga copia ai raccoglitori che verranno dopo di noi, non per questo anche i presenti non ne van privi. Vi sono molti stati in cui variarono i re e per conseguenza an-

che le emissioni: fra i quali mi piace citare il Belgio che principiò con Leopoldo I. ed ebbe poi Leopoldo II.; la Sassonia che ha francobolli di Federigo Augusto e del re Giovanni; la Spagna che dopo una quindicina di emissioni della regina Isabella, in tutte le forme, in tutte le attitudini, ne possiede uno del prode principe di casa Savoja ed una infine coll'effigie della repubblica. In Italia per le serie certo non troppo comuni degli staterelli passati e dei governi provvisori ci offre una storia dei tempi che furono, un ricordo de'patrii trionfi ed anche, a chi lo sappia comprendere, un ammonimento a conservarci sempre uniti e sempre concordi. Le armi delle case regnanti, che noi vediamo in alcuni francobolli, o quelli della nazione negli stati retti popolarmente ci arricchirà pure di un'utile cognizione, che ci permetterà di riconoscere qualunque insegna. Oltre a questo colle raccolte dei francobolli noi eserciteremo la nostra pazienza, la quale quantunque

. . . . in qualche struggibuco

La ci doventi la virtù del ciuco,

come dice il Giusti uscendo in una sentenza solo in qualche caso accettabile, pure non si può negare abbia uno dei primi posti fra le umane virtù. - Di accuratezza e di costanza ci armeremo noi anche, poichè senza di queste è affatto impossibile completare una collezione. E il divertimento non lo vorremo noi contare per nulla? Oh sì davvero che gli faremo un gran torto! Mentre coloro che son contrari alla timbrofilia lo pongono quasi unico, noi ci accontentiamo di collocarlo all'ultimo posto dopo la lunga sfilza dei vantaggi che abbiamo enumerati. Anche il divertimento sì, ci ha una gran parte. Non è il sollazzo chiassoso dei balli e dei teatri, ma è l'intima soddisfazione di vederci crescere sotto gli occhi i frutti delle proprie fatiche, una di quelle soddisfazioni sante e piene di dolcezza, che noi proviamo nella quiete del nostro studio, ovvero mostrando ad un amico la nostra collezione.

Io, o lettori, vi ho già di soverchio annojati con simili ciancie Vogliate perdonarmelo nella vostra esperimentata bontà e cortesia. Son poche e disadorne parole quelle che vi ho dette in onore di una *scienza* che sorge da poco, ma che non dubitate col tempo diverrà colossale. - Se il carattere della timbrofilia sia quello che io vi ho esposto, se sien veri i vantaggi da me citati, a voi la sentenza. Noi frattanto, o collettori Italiani, duriamo costanti nel lavoro intrapreso e ricordiamoci che sopra i nostri albums sta scritto - « *perseveranza* ».

CRONACA

PRINCIPE EDOARDO

Il N. 1 dell'unita tavola rappresenta il nuovo tipo dei francobolli emessi nell'Isola Principe Eduardo. Non sappiamo nel momento se fu cambiata tutta la serie o se soltanto questo solo valore.

SHANGHAI

Le cartoline che coi numeri 2 e 3 si trovano riprodotte nell'acclusa tavola appartengono al Regno di Shanghai e sono ambedue del valore di un canderen.

ITALIA - PISA

Da qualche tempo abbiamo ricevute delle Serie di Marche municipali di Pisa, le quali furono di assai modificate, specialmente dell' esecuzione ch'è più inferiore di quella della prima emissione.

Secondo ci viene comunicato questa seconda emissione ebbe luogo a causa di avere inutilizzato la pietra che servì per fare le prime marche e siccome l'incisore che le fece non vi era più in quello stabilimento così fu affidato questo lavoro ad un altro (il quale detto sia di passo) non aveva a parer nostro la capacità del primo.

E da sperare che il municipio di Pisa non vorrà trovarsi così spesso a questi cambiamenti che certamente non potranno esserle che di dispendio nel mentre che servando le pietre sotto la sua custodia si risparmierà ogni spesa e molestia.

ROMA

Anche la città di Roma non volendo essere meno delle altre grande città Italiane, ha emesso una serie di Marche Municipali coll'emblema della Lupa nel centro. Così ci venne comunicato da un nostro amico di Roma il quale assicura averne veduta una del valore di C. 50.

Nel mese entrante ne daremo la descrizione ed il tipo.

INDIE NEERLANDESI

Il tipo col N. 5 rappresenta il più alto valore della serie delle Indie Neerlandesi. Diferisce solamente dagli altri valori nell'aver il centro di color verde ed il contorno lilla nel mentre che gli altri lo hanno dello stesso color dei franco-bolli.

AVVERTENZE

La direzione delle Poste comunica quanto segue:

Le cartoline postali semplici testè messe in circolazione nell'interno del regno possono anche essere spedite in Austria, Francia, Svizzera, Germania, Spagna, Belgio, Paesi Bassi, Gran Brettagna, Malta e nei luoghi di Turchia, dove sono stabilite agenzie postali austriache, alla condizione che sieno francate come lettere semplici vale a dire che siane completata l'affrancazione con francobolli conforme alla tariffa delle lettere per il rispettivo paese di destino.

Non sono ammesse per questi Stati le cartoline postali doppie (con risposta pagata) stante l'ovvia ragione che la risposta non può essere francata dai mittenti in Italia e la sua francatura dovrebbe essere interamente pagata con francobolli del paese di destino qualora il ricevente volesse farne uso.

Per Alessandria d'Egitto, per Tunisi e per Tripoli di Barberia, dove sono stabiliti uffizi della posta italiana avranno corso tutte le cartoline semplici quanto le cartoline con risposta pagata, mediante la previa francatura di venti centesimi per le prime e di 30 centesimi per le seconde.

Le cartoline per tutti i paesi esteri sopraccennati, eccetto la Francia e Tripoli di Barberia, possono essere spedite raccomandate pagando il diritto fisso di raccomandazione alla francatura.

Le cartoline insufficientemente francate non hanno corso per l'estero -- salvo che per la Francia -- dove saranno tassate dall'uffizio di destino come lettere non francate provenienti dall' Italia.

CARTE VALORI

La legge sulla circolazione cartacea che si sta discutendo, e che a quanto pare verrà dal nostro Parlamento approvata, ci sembra che presenti l'occasione, per quanto poco lieta, di dar sviluppo in Italia ad una industria che quantunque fra noi sia tuttora bambina pure crediamo che abbia in sè germi sufficienti di vita.

Intediamo parlare della fabbricazione delle carte-valori.

Le industrie, al pari degli individui, hanno i loro momenti propizi, e noi crediamo che si tratti appunto del momento favorevole per vedere stabilita anche fra noi seriamente questa industria delle carte-valori.

Mentre leggiamo sui giornali che ripetute offerte sono fatte al nostro Governo da case estere, e specialmente inglesi, per la stampa del miliardo di lire in biglietti che dovrà emettere il consorzio delle nostre Banche di emissione, non sappiamo comprendere perchè non si pensi a commettere all'industria nazionale cotesta stampa di biglietti, il cui costo, dicesi, ascenderà a non meno di 2 milioni. E una commissione abbastanza rilevante per dare agio a chi l'assumesse di provvedersi di tutti i meccanismi di cui codesta industria si vale.

Qui non è il caso d'invocare a favore dell'industria estera i vantaggi della forza motrice o del minor costo delle materie prime, trattandosi di una industria in cui entra per molto il gusto artistico del disegno, e la mano d'opera che certamente in Italia è meno costosa che altrove. In quanto poi alla materia prima, nessuno vorrà negare che la produzione della carta sia fra noi abbastanza progredita da poter con qualche studio supplire a questa nuova richiesta ed in ogni caso si potrà sempre commettere a quelle stesse case da cui la provvedono i fabbricanti esteri di carte-valori.

Non parliamo poi delle incisioni; ci sembra che non vi sia chi possa mettere in dubbio che l'Italia abbia incisori da non temere il paragone di quelli di altri paesi; non fu forse il nostro paese la culla dell'arte dell'incisione?

E che sia possibile avviare fra noi questa industria ce lo dimostrano i molti biglietti fabbricati in Italia negli ultimi anni per conto specialmente di Banche popolari.

Molti di questi biglietti rappresentavano un lavoro abbastanza perfetto, ed i nostri francobolli fabbricati dall'officina-valori che lo Stato ha in Torino nulla lasciano da invidiare ai francobolli esteri.

E poi se anche mancassero fra noi artisti all'altezza di quelli inglesi ed americani, non si potrebbero far venire in Italia come primi maestri? Non furono forse artisti italiani i primi che stabilirono l'industria della seta in Lione? Ed oggi questa città ha fatto sua cotesta industria e da scolara è divenuta maestra.

Nè si dica che l'industria di cui parliamo sia cosa da poco. Le fabbriche di carte-valori di Londra, di Francfort e di Nevv-York danno lavoro a migliaia di operai; la sola casa inglese Bredbury, Wilknson e Comp. occupa nelle sue officine attualmente 2200 lavoranti.

Vogliamo dunque sperare che Governo ed industriali non si lasceranno sfuggire una occasione così propizia per dar vita fra noi ad una nuova industria.

Sulle falsificazioni

Spesso ci pervengono da varie città d' Italia dei forti lamenti sulle falsificazioni dei francobolli, pregandoci in pari tempo di dire qualche parola su questo interessantissimo soggetto.

A noi duole assai che questo fatto si ripeta così sovente a danno degli onesti negozianti che non possono riparare in modo assoluto a questo illecito traffico e contro il quale non si possono opporre le autorità stesse, giacchè in generale si imitano i francobolli fuori di corso.

I falsificatori o per meglio dire gli spacciatori di francobolli falsi non calcolano il gran danno che arrecano ai venditori onesti ed anche a loro stessi, poichè in simil guisa distolgono dal far raccolta molti e buoni collettori i quali non l' hanno incominciata, l'abbandonano per tema di essere ingannati con questi francobolli ed in tal modo il guadagno che questi tali credono di fare non è che di pura illusione, poichè prima o poi si attirano un cattivo nome e non possono più continuare a fare il loro disonesto commercio nel mentre che questo danno lo sentono pure i bravi negozianti.

Le principali fabbriche di questi francobolli si trovano in Germania, e specialmente nelle città di Lipsia, Amburgo, Brema e Berlino, le quali le inviano ad intieri vagoni ne'grandi centri d' Italia come Roma, Firenze, Milano, Venezia e Bologna. In queste città a quanto ci scrivono vi è un grandissimo smercio per lo più per i ragazzi, fra loro se li cambiano e vendono cercando pure il mezzo d' ingannarsi e spesso vi restano ingannati dei seri collettori.

Per questo motivo noi abbiamo stabilito nelle primarie città dei depositi ove gli amatori non troveranno che francobolli genuini e garantiti.

Oggi abbiamo il piacere di annunziare che la nostra casa ha pure in Roma un suo rappresentante nella persona del Sig. Gustavo Fontemaggi - Via Tomacelli N. 102.

VARIETÀ

LA CARTA DEL MONDO

Secondo una statistica pubblicata dal Sig. Dott. Rudal di Vienna esistono al mondo 3900 manifatture di carta che impiegano 90, 000 uomini e 180, 000 dònne, 100, 000 persone si occupano della compra degli stracci.

Il Sig. Rudal dice che la produzione totale annua delle carte è 1800 mil. di liabre, di questa la metà è impiegata alla stampa, un sesto per iscrivere, ed un terzo serve per imballaggio.

I diversi stati impiegano 200 milioni di libbre di carta per l' istruzione pubblica, 240 sono necessari per il commercio e 180 milioni per l'industria manifaturiera. 100 milioni sono usate per la corrispondenza privata e 100 milioni per le stamperie.

Il rapporto del consumo fra le diverse nazioni e secondo il citato Sig. Rudal è il seguente.

Un Russo consuma 1 libbra di carta, uno spagnuolo $^1/_2$ libbra, un messicano od un abitante dell' America centrale 2 libbre, un Austriaco od un italiano 3 libbre e $^1/_2$, un francese 1 libbra, un Tedesco 8 libbre, un Inglese 11 libbre e mezzo.

PREZZO CORRENTE
DELLE
MARCHE MUNICIPALI
in vendita presso P. R. DE TORRES
Via Maggi, N. 2 — LIVORNO

		Nuove	Usate
	Firenze (Municipio)		
1	10 Cent. giallo	— 25	— 15
2	20 » verde	— 35	— 15
3	50 » rosso	1 —	— 25
	Firenze (Peso pubblico)		
1	1 Cent. bruno	— 10	— 05
2	2 » giallo	— 10	— 05
3	5 » turchino	— 15	— 05
4	10 » rosso	— 25	— 15
5	20 » verde	— 35	— 15
6	50 » violetto	1 —	— 25
	Pisa		
1	10 Cent. giallo	— 25	— 15
2	20 » verde	— 35	— 15
3	50 » rosso	1 —	— 25
	Livorno		
1	20 Cent. violetto	— 30	— 15
2	50 » turchino	— 70	— 25
3	60 » rosa	— 90	— 30
	Piacenza		
1	20 Cent. rosso	— 35	— 15
2	50 » violetto	1 —	— 25
3	60 » celeste	1 20	— 30
	Venezia		
1	10 Cent. giallo	— —	— 25
2	20 » verde	— —	— 35
3	50 » rosso	— —	1 —
	Bologna		
1	5 Cent. rosso	— 15	— 05
2	20 Cent. bruno	— 35	— 15
3	25 » nero	— 40	— 15
4	50 » verde	1 —	— 25
5	1 Lira turchino	1 50	— 40
6	5 » bruno	6 50	1 —
	Milano		
1	20 Cent. giallo	— —	— 35
2	50 » turchino	— —	1 —
3	60 » rosso	— —	1 20
4	60 » verde (soppresso)	— —	1 50
5	1 Lira verde	— —	1 50
	Reggio (Emilia)		
1	5 Cent. rosa	— 15	— 05
2	20 » »	— 35	— 15
3	25 » » (soppresso)	1 —	— —
4	25 » »(cifra 20 turch.a)	1 —	— 50
5	30 » rosa	— 50	— 20
6	50 » »	1 —	— 25
7	75 » »	1 25	— 40
8	1 Lira »	1 50	— 40
	Catania		
1	5 Cent. verde	— 15	— 05
2	10 » bruno	— 25	— 15
3	20 » rosso	— 35	— 15
4	25 » giallo	— 40	— 15
5	50 » violetto	1 —	— 25
6	1 Lira nero	1 50	— 40
7	5 » turchino	6 50	1 —

NB. Tanto le Marche del Municipio di Milano, quanto quelle di Venezia non si possono ottenere che usate o perchè tolte da documenti, oppure non applicate ai medesimi, ma annullate dai Municipi stessi, col Bollo d'Uffizio. — Ciò serva di spiegazione per l'assenza del prezzo come nuove, e pel prezzo di nuove collocato nella colonna usate.

Per coloro che desiderano le Marche Municipali a centinaia tanto nuove che usate possiamo accordare lo sconto del 25 per cento, purchè l'ordinazione arrivi a L. 50

PINI ALBERTO *Gerente Responsabile*

)(Tipografia A. B. Zecchini)(

POSTA MONDIALE

Tavola 8

1

4

2

SHANGHAI LOCAL POST CARD

ISSUED TO SUBSCRIBERS ONLY

THE ADDRESS ONLY TO BE WRITTEN ON THIS SIDE

To

3

SHANGHAI LOCAL POST CARD

上海書信館 郵部 I

THE ADDRESS ONLY TO BE WRITTEN ON THIS SIDE.

To